

tiva viene a soppiantare nel cuore dei ragazzi l'affetto verso la mamma.

Marianna. — Niente affatto, signora mia. E' piuttosto il vivere nella strada, al contatto di tutti i vizi e di tutte le brutture, il crescere abbandonati a se stessi, che uccide nel cuore dei nostri figli ogni affetto gentile.

Signora. — Dunque, non volete convincerli della giustizia delle mie vedute?

Marianna. — No, davvero, signora. Ben venga la distruzione della famiglia borghese, dal momento che la ragion d'essere di questa sta appunto nella mancanza della famiglia da parte dei proletari; non sarò certamente io che rimpiangerò l'attuale stato di cose!

GILN.

Rassegna di libri e opuscoli di propaganda

Dalla Seconda alla Terza Internazionale. — Le nostre compagne, tanto di città quanto di campagna, hanno certamente letto o sentito in conferenze, discussioni, comizi che si è costituita la Terza Internazionale, alla quale è aderente il nostro partito.

Ma specialmente per le giovani, per le nuove venute nel partito socialista, la costituzione della nuova associazione internazionale dei lavoratori non potrà apparire in tutta la sua importanza, non conoscendo la linea di pensiero e d'azione seguita dai partiti socialisti e operai del mondo intero, prima e durante la guerra.

Raccomandiamo perciò vivamente la lettura del volumetto pubblicato per cura della Società Editrice Avanti! « Dalla Seconda alla Terza Internazionale ». Il materiale raccolto in queste pagine è di grande interesse e documenta con precisione l'opera di chi, durante la guerra, tenne fede all'idea grande di affratellamento dei popoli, in contrasto con quei partiti, e frazioni di partito, che diedero la loro adesione alla guerra del capitalismo e dell'imperialismo.

Ci riporta ai primi tentativi dei socialisti, rimasti fedeli all'Internazionale dei lavoratori, riuniti a Zimmerwald e a Kienthal per riannodare le relazioni dei popoli al disopra delle baionette, e sfilano davanti agli occhi del lettore le figure più nobili che, per la pace e per la rivoluzione, lottarono senza posa fino al sacrificio della vita.

Di sommo interesse è il manifesto che i rappresentanti del proletariato rivoluzionario riuniti nella Mosca sovietista hanno rivolto a tutti i popoli. L'appello è tutto un chiaro programma e non si legge senza commozione la magnifica chiusa:

« La critica socialista ha stigmatizzato abbastanza l'ordinamento universale borghese. Il compito del Partito internazionale comunista sta nel rovesciare tale ordinamento ed al suo posto erigere l'ordinamento socialista. Noi invitiamo gli operai e le operaie di tutti i paesi a riunirsi sotto il vessillo comunista, sotto la cui insegna sono già state riportate le prime grandi vittorie.

Proletari di tutti i paesi! Unitevi nella lotta contro la barbarie imperialista, contro la monarchia, contro le classi privilegiate, contro lo Stato e la proprietà borghese, contro tutte le specie e le forme dell'oppressione sociale o nazionale.

Unitevi sotto la bandiera dei consigli operai, della lotta rivoluzionaria per il potere e la dittatura del proletariato, sotto la bandiera della Terza Internazionale ».

La Bibliofila.

NOTE D'IGIENE

L'influenza

E' la parola che circola sulle bocche di tutti; che tutti atterisce perchè è ancora vivo il ricordo dello scorso anno in cui il morbo inferiva più crudamente, e strappava alla vita, ogni giorno, un gran numero di vittime.

Nel terrore, la domanda è una sola: Che cosa dobbiamo fare per prevenirlo?

Nello scorso anno tutti faticavano, masticcavano, gargarizzavano disinfettanti, oggi molti ricorrono alle iniezioni « anti-influenzali ».

Se è razionale disinfettare le vie respiratorie per le quali passa l'infezione, è altresì razionale mettere l'organismo nella condizione di « immunità » mediante l'iniezione del vaccino anti-influenzale.

Ma come vi sono gli scettici che danno poca importanza a questi metodi preventivi. In quanto l'ultima parola sulla sferoterapia non è ancora detta, in quanto l'efficacia di certi intrugli può essere ancora discussa (medicina, quanto canino dev'essere ancora percorrere!) così vi sono i credenti che sono persuasi di non morire d'influenza mediante questi aiuti.

Ma, poichè, come dice un proverbio, la virtù sta nel mezzo, la verità sta nel buon senso che è il senso pratico cioè sperimentale, base di ogni scienza.

Le infezioni si diffondono rapidamente: il veicolo migliore è la polvere: oh! strade di Milano così poco innaffiate! I luoghi dove le infezioni più facilmente si propagano, sono i casamenti sporchi e senz'aria, dalle scale buie e sudice, sono le stanze abitate da troppe persone, con poca aria, poca luce e poco sole.

Gli individui sui quali le infezioni sono mortali, sono quelli dall'organismo indebolito, sia per malattie specialmente cardiache, sia per esaurimento prodotto dalla fatica, sia per squilibrio fisico prodotto dall'alcolismo.

Che cosa bisogna fare? Innanzi tutto, prima delle vetture tramviarie, dove l'individuo sosta pochi minuti, è necessario disinfettare e lavare con calce e pompe le case operaie dove l'individuo, specialmente in questi tempi di acuta crisi degli alloggi, vive parecchie ore ammonticchiato.

E, non solo in periodo di epidemia, ma in ogni giorno in cui l'acqua non ci venga spontaneamente dal cielo, le strade dovrebbero essere lavate o abbondantemente innaffiate; perchè nella polvere delle vie, costituita da escrementi disseccati, se manca il bacillo dell'influenza vi è certamente quello della tubercolosi o di qualche altra malattia.

In secondo luogo: l'organismo umano deve essere sano.

E qui andiamo in un gineprato. Mi direte: Come può oggi essere sano un organismo coi disagi, coi cibi, coi dolori, colle malattie infettive guadagnate e trasmesse durante la guerra, per colpa della guerra?

Organismo integro, sano... E' un mito! Povere donne! So che è una ironia, quello che dico, ma, dovrebbe proprio essere così per poter resistere al morbo. Allora avrebbero effetto le cure preservative: intrugli disinfettanti e iniezioni anti-influenzali.

L'igienista.

Nel lavoro manuale l'alcool diminuisce fortemente la capacità professionale, e il rendimento tecnico dell'operaio.

A. SCHIATTI.

CORRISPONDENZE

MILANO. — Domenica 1.º febbraio, il Gruppo femminile ha tenuto l'annuale assemblea per la nomina del Comitato Direttivo.

Sono state proposte ed approvate le compagne: Agostini, Cerri, Clerici, Coppini, Gerosa, Grossi, Lababani, Pecchi e Vernizi. Sono dunque chiamate a dirigere il movimento socialista femminile milanese vecchie e provate compagne, unite a giovani e volenterose energie, che fanno bene sperare per un intenso e coordinato lavoro di propaganda femminile.

*

SAVONA. — In un paese vicino a Savona detto Zanolà, a cura della nuova Sezione socialista, si organizzò una festa per bambini di Vienna.

In detta festa parlarono due valentissimi compagni.

Infatti in una delle sale festoseggianti addobbate per l'occasione, parlò per il primo il carissimo compagno U. Vivaldi, maestro, spiegandone il significato, e rilevandone il valore altamente educativo, tanto che per la sua parola facile e convincente riscosse meriti applausi.

Degno di nota poi è il discorso del compagno carissimo avv. Luzzati, che nella occasione fece sentire l'eco della propaganda femminile, esortando i compagni a non tener lontano dalle nostre manifestazioni le donne, le quali hanno il diritto di interessarsi delle questioni sociali, osservando che il posto della donna deve essere nelle manifestazioni odierne, sentito perchè solo una madre può conoscere il dolore di altre madri, costrette a staccarsi dai propri figli per non vederli morir di fame.

Nessuno più della donna — egli disse — può comprendere l'angoscia di chi saluta singhiozzando i figli che tendono le braccia dai finestrini del treno in moto, che li deve trasportare in regioni lontane ed a loro sconosciute.

L'oratore rivendicò al Partito socialista la iniziativa, altamente umana, di aver assunto l'ufficio di accogliere i languenti bambini e chiude il poderoso discorso tra calorosi applausi.

Domenica 4 gennaio a Savona, a cura del Comitato pro bambini di Vienna, si organizzò pure una passeggiata di beneficenza, che fruttò un rilevante incasso. A raccogliere le offerte si sono messi a disposizione del Comitato, oltre i bravi giovani socialisti, anche le nostre care ed attivissime compagne, i quali hanno compiuto un'opera veramente encomiabile, sia per l'attività come per la serietà.

Bravi e bravissimi!

Lavagna Maria.

*

TORINO. — La prima battaglia. Mentre attendavamo trepidanti l'esito della nostra lotta, già avevamo ottenuto la prima e più grande vittoria: quella della solidarietà. Io non avevo mai tanto sperato! Venti anni fa, ma che, dieci anni fa, quanto oggi è accaduto sarebbe sembrato un sogno ed un sogno pazzesco. Impallidendo al solo pensiero, gli impiegati, resi schiavi dalla disciplina, dall'abitudine alla sofferenza, avrebbero chinato il capo per riprendere melanconicamente il lavoro.

Le donne poi si sarebbero fatte il segno della croce! Oggi, ad ordine ricevuto, hanno obbedito come ad una parola sacra, e tranquille, serene, salutandosi con un affetto nuovo, sono ritornate serenamente alle loro case. Diceva ognuna in cuor suo: « E' arrivato il giorno? quanto l'abbiamo atteso! ». E nessuna paventò mai, anche nell'ora tempestosa, il pericolo; nessuna si pentì dell'audacia; le donne, che spinte dall'idealità e dalla fede si tramutano in Giovanna d'Arco, divennero le più battagliere.

Costrette ad apprezzare la vittoria economica, alla cui conquista ci spinse veramente ed unicamente l'assoluto bisogno, non possiamo però, nel nostro intimo, non apprezzare perimenti e maggiormente quella morale.

piccola parte della grande massa degli sfruttati.

Oh! credono forse i tuoi compagni di lavoro, che sia una gioia per te lo staccarti, al mattino, dalla tua piccina, dalla tua casetta?

Se essi capissero e provassero quel che noi donne soffriamo per i cari affetti che dobbiamo abbandonare per recarci al lavoro, no, non ci farebbero colpa, di quello che è un sacrificio!

Ai tuoi colleghi che ti accusano di rubare il pane ad un uomo disoccupato insegna che:

1. quando gli uomini non si adatteranno più ad essere degli sfruttati, quando ognuno sarà ricompensato con l'intero frutto del proprio lavoro, noi donne potremo essere veramente le custodi delle nostre famiglie.

2. Quando in un avvenire migliore i bimbi saranno cresciuti ed educati dalla collettività, quando cioè le scuole saranno dispensiere d'ogni cosa necessaria all'educazione e all'allevamento dell'infanzia, allora noi mamme non li dovremo abbandonare in mani mercenarie per recarci al lavoro, onde guadagnare di che mantenerli.

Ore di trepidazione, di ansie ed ore di gioia!

Viveva finalmente affratellata da un vero amore la famiglia postelegrafonica, ferveva la lotta pel conseguimento del bene comune: tutti nel Tenapio della Verità ci strappammo la maschera per mostrare il volto. E cadde: i pregiudizi, si sciolsero i convenzionalismi e il sacrificio di tanti umili apparve in tutta la sua grandezza. L'aula in cui trovarono eco tutti i dolori della classe lavoratrice torinese, che ne sentì i propositi virili, ripercosse anche il nostro grido di giustizia.

Ore di trepidazione, di ansie ed ore di gioia!

Avevamo nel viso una nuova fierezza, ognuna sentì che dal fondo della coscienza, annebbiata dalle privazioni, saliva per la prima volta una forza sconosciuta, una fede incrollabile che anche una delusione non avrebbe mai più spezzata!

Ore di trepidazione, di ansie e di gioia!

Noi vi abbiamo vissute col romanticismo dell'anima femminile, vi abbiamo sentite come una religione, amate come una promessa avvenire per tutte le genti che domandavano giustizia, per i nostri figli che mangeranno un pane meno conteso, per le generazioni tutte che combatteranno la lotta del Diritto.

Barbero Croce Emma.

*

RAVENNA. — Nei locali della Sezione centrale (Andrea Costa) domenica 18, nel pomeriggio, si tenne una riunione del Gruppo femminile. Le tristi conseguenze di guerra per un dato tempo avevano ostacolato il funzionamento, ora si riprende con energia il nostro movimento.

Le iscritte sono 47, e si nutre fiducia che aumenteranno. L'assemblea riuscì abbastanza numerosa; alcune che per ragioni gravi non poterono intervenire mandarono un saluto ed un augurio.

Aprita l'adunanza, il compagno Filippo Lanconelli in qualità di segretario diede la relazione del resoconto finanziario 1919 che fu approvato all'unanimità.

Si passò quindi alle rinnovazioni delle cariche sociali e furono elette le seguenti sore: Molinari Adele, Casadio Verginia, Montaletti Anita, Ricci Maria e Mingolini Albina, cassiera.

Si prendono pure le disposizioni necessarie per continuare l'abbonamento del Gruppo alla Difesa e dopo altre discussioni sui vari argomenti si decise di invitare Maria Goia a tenere una conferenza di propaganda. Indi il Gruppo si sciolse inneggiando al socialismo ed alla Russia rivoluzionaria.

Il Comitato.

Piccola Posta

MILANO. — *Giuditta Brambilla*, Pubblicheremo.

MILANO. — *Un tipografo* - Lenin, Lenin perbacco, chi ne dubita? Faremo ricerca delle vostre *Dolcezza*, e se saranno luce emerteranno il cestino.

MILANO. — *Teresina Pecchi*, Grazie. Al prossimo numero.

MILANO. — *Raoul Milizia*, Novelle ne abbiamo parecchie che attendono il turno. Appena possibile.

TRIESTE. — *Selvana*, Raccoglieremo la mente per leggere i vostri *Pensieri sparsi* e daremo quelli che saranno adatti per il nostro giornale.

MONFALCONE. — *Giorgia Boscaroli*, Fu ancora troppo freddo per pubblicare una novella sulla calda risata. Attendiamo quindi il momento opportuno. Mandate intanto qualche articolo o corrispondenza.

TORINO. — *Mainero Bernardo*, Vi abbiamo fatto un po' di spazio tra le corrispondenze. Vi preghiamo di diffondere il giornale.

Tipografia della Società Editrice Avanti!
Milano, Via S. Damiano, 16.

Voci dalle Officine e dai Campi

Cara compagna,

da un po' di tempo mi lambiccò il cervello ma non riesco a dare una spiegazione al quesito che ti espongo, nella speranza che la tua risposta mi possa mettere l'animo in pace.

Io sono occupata in uno stabilimento quale magazziniera. Ho marito ed una bambina di quattro anni che, poverina, devo alzare presto, vestire e farle frangere un po' di latte ancora dormiente per poi consegnarla ad una vicina, la quale me la conduce all'asilo colle sue e me la tiene finchè torno dal lavoro.

Ebbene gli uomini, miei compagni di lavoro, dicono che io sono una crumira e che dovrei stare a casa e lasciar il posto ai molti uomini che sono disoccupati.

Tutto ciò sarà anche vero ma la mia famiglia non può fare a meno del mio lavoro.

Mio marito non guadagna abbastanza per mantenerci perchè deve pensare anche alla sua mamma che è vecchia ed inferma.

Se io dovessi rimanere a casa inoperosa la mia famiglia dovrebbe sottostare a maggiori privazioni e con queste entrerebbero in casa le discordie, perchè, pur troppo, dove c'è miseria non vi può essere serenità.

Se mi fosse possibile puoi immaginare come sarei contenta di rimanere a casa colla mia bimbetta, e prodigarle tutte le cure che occorrono.

Come regolarsi dunque? E' la mia una così grave colpa?

Saluti cordiali

tua Marietta.

...

Cara Marietta,

no, tu non sei una crumira, non mangi il pane di nessuno; noi anche tu una

3. Quando l'assistenza alla vecchiaia non sarà più lasciata alla pietà dei buoni, quando cioè la collettività garantirà al lavoratore, che consumò le sue forze per il bene comune, i mezzi per finire dignitosamente la vita solo allora i giovani, i figli non saranno obbligati a raddoppiare il lavoro per assistere i vecchi congiunti.

Come vedi, cara Marietta, la colpa di tutto ricade sempre sull'attuale ordinamento borghese. Cambiate radicalmente le basi alla società, instaurate la vera giustizia, instaurate il Comunismo, ed allora saranno facilmente risolti questi problemi che ora sembrano così difficili.

Dillo chiaro dunque ai tuoi compagni di lavoro: « No, non sono una crumira, non mangio il pane di nessuno, sono anch'io una sfruttata come voi, come tutti i lavoratori e lo saremo sempre finché non daremo tutto il nostro aiuto per il trionfo del socialismo ».

Spera e lotta con fede.

Cordialmente tua

Romilda.

INVERNIZZI GIUSEPPE, *Corrente resp.*